



# Piacenza e provincia

Dura controreplica del sindacato al comandante Sartori: «Ci ha offesi. Basta approfittare della nostra disponibilità»

## Vigili, 50 richieste di trasferimento

Lo rivelano Mingardi e Sarasini del Sulpm: «La ragione? Incompatibilità ambientale»

### DI MARCELLO POLLASTRI

Il clima è sempre più pesante tra le pareti del comando di via Rogerio. Il Sulpm non ha digerito le esternazioni del comandante Carlo Sartori e in una durissima controreplica, affidata ai vertici Paolo Sarasini e Massimo Mingardi (rispettivamente segretario regionale e provinciale) rivela che sono già decine, ad oggi una cinquantina, le richieste di trasferimento raccolte da altrettanti agenti che vogliono cambiare sede, quasi metà degli effettivi. Ma il numero potrebbe lievitare da qui ai prossimi giorni. Pratiche che finiranno dritte sul tavolo del sindaco. «La ragione? - inquadrano i due - Semplice, incompatibilità ambientale».

Che la miccia fosse accesa da tempo era palese, ma stavolta ricucire lo strappo tra il sindacato della polizia municipale da una parte, e il comandante e l'amministrazione comunale dall'altra, sembra un'impresa titanica. La strigliata di Sartori al Sulpm sulla decisione provocatoria di convocare un'assemblea sindacale per sabato («un comportamento gravissimo»), in concomitanza con la festa delle Forze armate, ha avuto l'effetto di aizzare ancor di più la ferocia del fronte dei dissidenti. «E' il nostro senso di responsabilità - incalzano in coro Mingardi e Sarasini - che ci porta a rivedere parzialmente tale decisione, non certo l'invito di nessun signor Sartori. Solo ed esclusivamente in memoria dei caduti e a sostegno delle missioni di pace del nostro esercito, sarà consentito ai nostri iscritti di svolgere unicamente il servizio di scorta al gonfalone e por-

ta. L'avevamo deciso già preventivamente».

Il sindacato di maggioranza della Municipale non fa sconti e aziona tutta la sua «contraerea» dialettica, ai limiti della diplomazia. «Rispediamo al mittente le frasi offensive che ci sono state rivolte. Se qualcuno deve vergognarsi non sono i lavoratori della Polizia municipale, che ancor prima sono cittadini, ma chi per anni ha approfittato della buona volontà, della disponibilità e del senso di responsabilità di questi lavoratori».

Mingardi e Sarasini affrontano il presunto «peccato originale», la gestione del comando: «Ricordiamo che, oltre ai normali servizi d'istituto vengono quotidianamente gestite cosiddette emergenze che si presenta-

no tali anche a causa di una cattiva gestione mentre potrebbero rientrare in interventi di programmazione delle attività. Ricordiamo sempre che è la polizia municipale a intervenire per prima sulle grandi emergenze, black-out, pendolino, alluvioni, l'aereo precipitato. Questo senza nes-

sun ritorno. La gestione del Corpo non prevede una programmazione minima di notturni e festivi, con grave danno alla vita priva-

ta. Il sindacato ha formulato una propria proposta di riorganizzazione che ha tenuto conto di tutte le esigenze dei lavoratori, ma sulla bozza di regolamento non c'è la volontà di affrontarlo né da parte del sindaco né da quella di Sartori. Un disinteresse totale. Così come sulle nostre proposte

finalizzate alla reale sicurezza dei cittadini che vanno oltre il ruolo meramente repressivo in cui è relegata oggi la Polizia municipale. Due esempi emblematici di malagestione? L'ormai insostenibile carico di lavoro: il nucleo motociclisti, negli anni Novanta, era composto da 18 unità e rilevava 700/800 incidenti l'anno. Oggi ci sono 10 unità che ne rivelano quasi 1700. Altra problematica mai risolta è la mancata fornitura di capi di vestiario da oltre due anni. Gli agenti indossano capi logori e sono costretti a comprarseli da soli».

Secondo i due segretari del Sulpm i lavoratori sono all'esasperazione. «La riprova è data dalle decine di richieste di trasferimento ad altra sede. E altre istanze continuano ad affluire al sindacato».

Reale minaccia o azione solo provocatoria?

**«Festa Forze armate, servizio solo per gonfalone e portacorone»**



Nella foto in alto, Paolo Sarasini e Massimo Mingardi del Sulpm: durissima la loro controreplica a Sartori